



**LEGAMBIENTE  
PIEMONTE**

Torino 3 agosto 2003

COMUNICATO STAMPA

*SCORIE NUCLEARI*

**L'INSENSATEZZA DEI CONVOGLI NUCLEARI PER SELLAFIELD  
CONTINUA  
CHE TRISTEZZA VEDERE I CONVOGLI CHE PARTONO PER IL  
RITRATTAMENTO !**

“VERRANNO DI NUOVO MESSI INGIUSTIFICATAMENTE A RISCHIO DECINE DI MIGLIAIA DI CITTADINI CHE, IN PIEMONTE, ABITANO NELLA FASCIA AI LATI DELLA FERROVIA VERCELLI-MODANE. Afferma Gian Piero Godio, responsabile del settore energia di Legambiente Piemonte-- IL RITRATTAMENTO A SELLAFIELD NON ELIMINERÀ LA RADIOATTIVITÀ, MA NE SPANDERÀ UNA PARTE NEL MARE DEL NORD E PERMETTERÀ IL RECUPERO DI URANIO E PLUTONIO, IL CUI USO MILITARE NON PUÒ ESSERE ESCLUSO. LA RADIOATTIVITÀ RESTANTE, CHE È LA PARTE DI GRAN LUNGA MAGGIORE, DOVRÀ TORNARE IN ITALIA CON UN ALTRO PERICOLOSO TRASPORTO NUCLEARE”

**CHE TRISTEZZA VEDERE I CONVOGLI NUCLEARI CHE PARTONO  
PER IL RITRATTAMENTO**

Il terzo convoglio nucleare, nonostante la nostra lunga ed articolata opposizione, partirà oggi da Saluggia (VC) destinato all'impianto di ritrattamento di Sellafield (UK).

A Sellafield questo ulteriore carico produrrà inutilmente scarichi di radioattività in atmosfera e nel Mare del Nord per decine di migliaia di miliardi di Becquerel, oltre al recupero di qualche decina di chili di Uranio e di Plutonio, dal cui riutilizzo, nucleare o militare che sia, non verrà nulla di buono!

Che tristezza! Non resta che chiedere perdono per non essere riusciti ad impedirlo.

Speriamo che la forza della vergogna che proviamo in queste ore nei confronti della Popolazione dell'Irlanda e della Cumbria sostenga le ragioni della nostra opposizione al ritrattamento, opposizione che non termina certamente oggi!

**MA A CHE PRO OSTINARSI AD EFFETTUARE IL RITRATTAMENTO  
NUCLEARE?**

Continuiamo a chiederci: a che pro si vuole effettuare il famigerato ritrattamento?

È noto infatti che il processo denominato “*ritrattamento*” non “*disattiva*” i materiali radioattivi, ma semplicemente consente la loro separazione, ed in particolare di separare Uranio e Plutonio, per uso nucleare o militare, da tutti gli altri prodotti altamente radioattivi che li accompagnano, e che costituiscono i rifiuti radioattivi di tale processo, i quali dovranno successivamente tornare in Italia ed essere conservati in sicurezza per decine di migliaia di anni.

La attuale inutilità del ritrattamento è ben nota agli stessi sostenitori della tecnologia nucleare, come dettagliatamente mette in evidenza lo stesso Pietro Risoluti, uno dei massimi esperti dell'ENEA, in un suo recentissimo libro sui rifiuti nucleari (1), nel quale egli conclude la propria analisi sull'argomento affermando: “*La produzione elettronucleare è destinata a continuare, se e*

*dove continuerà, con lo smaltimento diretto del combustibile irraggiato, almeno fino a quando sarà predominante l'attuale tecnologia, sia dei reattori che del combustibile.”*

Coloro che sostengono l'opportunità di continuare a praticare il ritrattamento del combustibile nucleare anche in assenza dell'esigenza di recuperare il plutonio, lo fanno, sempre secondo Pietro Risoluti, *“per l'esigenza di difendere e giustificare scelte strategiche del passato ed i massicci investimenti che ne sono derivati per costruire gli impianti di ritrattamento.”*

Noi aggiungiamo che altre ragioni, tutte italiane, potrebbero essere quelle di voler mostrare un certo attivismo “sbolognando” una parte relativamente piccola di quanto esiste (273,4 kg di plutonio, sugli 823,3 kg esistenti solo in Piemonte) e portandola temporaneamente a Sellafield, per il ritrattamento, incuranti della iniquità di questa operazione, per poi incastrare definitivamente gli attuali siti nucleari facendoli divenire depositi di se stessi a tempo indefinito, nonostante le loro collocazioni del tutto inadeguate.

## **COSA PROPONE INVECE LEGAMBIENTE**

La strategia da adottarsi, che Legambiente sostiene da sempre, sia con i Governi di Centro Sinistra, sia con quelli di Centro Destra, ha un solo obiettivo: rendere minimo il rischio, sia a livello locale, sia a livello globale, perché, specie in tema di nucleare, Cernobyl ci ha tristemente insegnato che le conseguenze non hanno confini.

Pertanto:

1) mai più ritrattamento, né in Italia, né altrove (scarica inevitabilmente radioattività nell'ambiente e mette a disposizione Uranio e Plutonio utilizzabili anche per fini militari);

2) emanazione immediata di una legge, che auspichiamo da almeno dieci anni, la quale fissi finalmente modalità e tempi certi per l'individuazione di un Deposito Nazionale da scegliersi con totale trasparenza, in modo che sia il luogo meno pericoloso che si possa trovare nel Paese;

3) trasferimento nel deposito degli elementi irraggiati tali e quali, in opportuni contenitori a secco, senza alcun pericoloso ritrattamento.

(1) Pietro Risoluti – *I rifiuti nucleari: sfida tecnologica o politica?* - Armando Editore - 2003 - Pagg. 44-